Rossi ad ANCI nazionale: Classe dirigente per futuro migliore al Paese

Autore : Redazione

Data : 19 Novembre 2019

Il Presidente della Regione Toscana alla XXXVI Assemblea annuale dell'ANCI

Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie.

> Oggi abbiamo il compito di essere effettivamente classe dirigente nazionale per dare un futuro migliore a questo Paese.

È con questo augurio che il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha salutato l'inizio della XXXVI Assemblea annuale dell'ANCI, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, che si è aperta questo pomeriggio, 19 novembre, presso il Centro congressi di Arezzo.

Rossi, dopo aver sottolineato che il Comune è la prima cellula dello Stato, ha richiamato il ruolo diverso che spetta ai Sindaci e a lui come Presidente e all'ente che amministra, che ha compiti di programmazione e di raccordo.

Ha aggiunto Enrico Rossi:

> La sussidiarietà e il trasferimento alle Regioni di alcune competenze che erano delle Province, ci obbligano ad un più stretto dialogo reciproco, a rifuggire da ogni tentazione di centralismo regionale, ma anche dalle angustie dei localismi.
>
> Serve invece un'azione sinergica in grado di unire la capacità di coordinamento propria della Regione alla conoscenza dei territori che è dei Sindaci, in un'ottica di programmazione che deve sempre ispirare le nostre scelte.

A questo proposito il Presidente Rossi ha ricordato le politiche di tutela della salute dei cittadini e il sistema sanitario, rispetto al quale anche i sindaci devono avere voce in capitolo, oltre alla gestione dei fondi strutturali europei per il cui miglior utilizzo

> serve il contributo e la disponibilità dei Comuni,

così come per il governo del territorio

> ci vogliono buone leggi regionali e un buon rapporto tra Regione e Comuni.

Questa la sua conclusione:

> Occorre mettere in campo un regionalismo cooperativo che archivi il federalismo per abbandono finora praticato dallo Stato centrale. Un federalismo cooperativo che corregga gli squilibri e i ritardi

che affliggono le aree sottosviluppate, che ci faccia lavorare insieme, che non permetta che si intacchi la coesione che deve esistere tra articolazioni dello Stato e perché non si rompano l'unità nazionale, la coesione, la solidarietà sociale, e si violino i diritti dei cittadini.

E l'annunciata legge quadro sulle autonomie può permetterci di definire una nuova e buona cornice istituzionale. Insomma resto convinto che insieme possiamo vincere le grandi sfide, dai cambiamenti climatici, alla trasformazione e alla crisi del nostro sistema produttivo, ai cambiamenti demografici e sociali, che abbiamo di fronte.